

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 17 LUGLIO 2013

Il giorno 17 luglio 2013 alle ore 10,30 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione della bozza di "Toscana in chiaro- Bilancio sociale della Regione 2012"
2. Revisione testo della "L.R. 1/2005 - Governo del Territorio"

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

UMBERTO BURATTI	ANCI
LEONARDO MARRAS	UPI
MAURO TARCHI	UNCEM
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
PIER LUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
ARTURO PAPINI	UIL
ADOLFO MORI	LEGACOOP
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO LAMOLI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE/A. G. C. I.
TULLIO MARCELLI	COLDIRETTI
BERNARDO GONDI	CONFAGRICOLTURA
FRANCESCO MIARIFULCIS	CONFAGRICOLTURA
FRANCESCO SCARAFIA	CIA
FAUSTO FERRUZZA	ASS. AMBIENTALISTE

Presiede il Presidente della Giunta Regionale Toscana Enrico Rossi.

Sono presenti l'Assessore all' Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson, il Direttore Generale Governo del Territorio Maria Sargentini ed i Dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile area Programmazione e Marco Chiavacci responsabile settore controllo strategico e di gestione

Punto 1: Presentazione della bozza di "Toscana in chiaro- Bilancio sociale della Regione 2012"

MARCO CHIAVACCI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Introduce l'argomento evidenziando che la presentazione al Tavolo di concertazione del bilancio sociale 2012 gli appare opportuna perché muovendosi nell'ambito del percorso già impostato negli anni scorsi si è voluto realizzare un prodotto su cui aprire un confronto in modo che fosse il più possibile partecipato e condiviso.

Rileva che quello che viene presentato quest'anno è il terzo bilancio sociale, che è ormai quindi un prodotto incardinato nei processi a regime dell'amministrazione. Indica che si ha l'intenzione di dare continuità e stabilità a questa esperienza, nella convinzione che riuscire a dare conto alla collettività dei risultati dell'attività dell'Ente, costituisce indubbiamente un elemento importante e dovuto del processo di comunicazione.

Ricorda che la Regione ha già degli strumenti, con i quali dare conto al Consiglio ed ad altri soggetti dei risultati delle politiche sia in termini generali che specifici; quello che per completare il quadro invece mancava era proprio un documento che fosse la base per una divulgazione anche a non specialisti e non addetti ai lavori.

Evidenzia che il bilancio sociale ha una sua corposità e complessità dovuta anche alla necessità di dare conto di tutte le politiche e dei risultati conseguiti nell'azione regionale e che esso diviene la base per tutta una serie di iniziative di comunicazione e di diffusione, che dai suoi contenuti prendono le mosse.

Aggiunge che anno dopo anno si cerca di introdurre degli elementi di novità e di miglioramento, anche recependo gli spunti emersi dai momenti di confronto, come ad esempio il seminario svoltosi nello scorso mese di ottobre, che sono stati recepiti e che sono serviti per migliorare il prodotto nella nuova versione.

Rispetto alla versione dello scorso anno c'è un elemento di novità non soltanto grafico, ma anche contenutistico. Sui vari argomenti le singole schede sono state strutturate con una parte che descrive le azioni fatte ed una parte dove sono riportati in modo chiaro e puntuale, leggibile ed evidente i risultati quantitativi delle azioni messe in atto dalla Regione Toscana, in modo da accentuare la trasparenza, la leggibilità, la chiarezza e la fruibilità dello strumento.

Rileva quindi che il bilancio sociale che nei prossimi mesi sarà diffuso sul sito internet della Regione Toscana, è organizzato in tre parti: nella prima si descrive il contesto socio-economico della Toscana, nella seconda si evidenzia la struttura politico-amministrativa e l'assetto organizzativo della Regione Toscana, nella terza infine si rendicontano sia in termini qualitativi che quantitativi le principali azioni intraprese negli anni 2012-2013.

Aggiunge che c'è la previsione di realizzare un bilancio sociale in formato data base, in modo che sia possibile interrogarlo per parole chiave e per accessi mirati e specifici e che nel processo di messa a punto e diffusione un'esperienza interessante portata avanti lo scorso anno, è stata il confronto con il parlamento degli studenti avvenuta in occasione della presentazione del bilancio sociale.

Conclude ribadendo che il bilancio sociale vede la Regione Toscana impegnata in un miglioramento sia dal punto di vista del prodotto che del processo, in modo da accentuare gli aspetti di partecipazione e di comunicazione sui risultati delle politiche regionali e che quella odierna è una buona occasione per raccogliere ulteriormente spunti e suggerimenti.

MARCO LAMOLI-ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane - il coordinamento stabile del movimento cooperativo regionale composto da AGCI, Confcooperative e Legacoop evidenzia preliminarmente che è all'esame un documento molto corposo, da cui si trae conferma che sotto il profilo del bilancio sociale la Regione Toscana è particolarmente avanti rispetto ad altre realtà italiane.

Dell'impianto del testo apprezza la sua fruibilità che è decisamente migliorata e soprattutto l'iniziativa del big data per quanto concerne l'estrapolazione dei dati perché da ciò trae conferma che anche per quanto riguarda le nuove tecnologie in ambito di data base la Toscana si dimostra essere all'avanguardia. Si riserva infine di presentare eventuali proposte tese al miglioramento del prodotto, in altre occasioni di confronto pubblico che verranno previste .

MARCO CHIAVACCI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Ricordando che il percorso previsto dal bilancio sociale 2012 prevede una formale approvazione da parte della Giunta prevedibilmente prima della pausa estiva, raccomanda di inviare in tempo utile per questa scadenza degli elementi integrativi da recepire nella versione definitiva.

Sottolinea invece che non vi è alcuna scadenza per il confronto che è sempre aperto, per quelli che sono gli elementi di sviluppo complessivo del progetto a regime, in vista della versione relativa all'anno 2013.

Punto 2°: Revisione testo della "L.R. 1/2005 - Governo del Territorio"

PRESIDENTE ENRICO ROSSI

Osserva che dopo diversi anni l'idea di rivedere la L.R. 1/2005 era un passaggio obbligato, dettato da una serie di motivi in primis quello di riuscire a fare ordine sulla normativa edilizia, che spesso è oggetto di troppe interpretazioni a livello dei comuni. Rileva che gli stessi comuni hanno richiesto l'intervento della Regione per costruire un quadro di riferimento utile a tutti, allo scopo di evitare una serie di "ferite" derivanti da processi di verifica ad opera dell'autorità giudiziaria. Vi è inoltre la necessità che la Regione Toscana si inserisca con un ruolo diverso dentro i procedimenti, per consentirle di apportare il proprio contributo senza che ciò significhi il voler tornare ad un passato nel quale la Regione svolgeva un ruolo di controllo e di approvazione finale. Un altro dato che spinge al cambiamento è che in Toscana c'è una produzione edilizia piuttosto consistente anche se per alcuni è inferiore rispetto al resto d'Italia, mentre per altri si situa allo stesso livello. Si tratta di dibattiti che a suo avviso rinviano più a dati tecnici che a dati politici, mentre invece è un fatto oggettivo che esiste un invenduto piuttosto diffuso, con dati "preoccupanti", come ha opportunamente evidenziato qualche associazione di categoria.

Sottolinea come la crisi ci fa ormai entrare in una fase nuova, dove occorre che sia rivisto alla luce di questi cambiamenti e trasformazioni anche tutto il settore dell'edilizia e dell'uso del territorio. La direzione di marcia da seguire è a suo avviso quella di andare verso un'ipotesi generale di non consumo di nuovo territorio, ma in parallelo di prevedere delle dovute eccezioni qualora si manifestassero specifiche esigenze, soprattutto sul versante di insediamenti produttivi.

Ritiene necessario nel rispetto della legge nazionale, tracciare un confine, tra ciò che è il perimetro dell'abitato, dell'urbanizzato e le parti non ancora occupate, non ancora urbanizzate del territorio toscano. Nella nuova legge verrà pertanto introdotto con determinazione questo principio, lavorando in particolare dentro il perimetro urbanizzato "sul pieno e sul vuoto" superfici piene proprio perché il mantenimento e l'attenzione alla qualità dell'assetto urbano ritiene che sia decisiva per il mantenimento delle caratteristiche della Toscana, delle sue peculiarità, del suo essere attrattiva, anche dal punto di vista della bellezza.

Sottolinea come questo orientamento di fondo, guardare cioè al perimetro dell'abitato dentro cui indirizzare le trasformazioni edilizie del prossimo decennio, significa avere sicuramente delle ambizioni forti.

Aggiunge che è stato sviluppato un rapporto piuttosto efficace in particolare con le associazioni di categoria dell'agricoltura proprio perché ritiene necessario agevolare le trasformazioni agricole quanto più possibile, allorché queste sono funzionali alla conduzione produttiva del fondo.

Considerato che sono cambiate le tecniche di lavorazione dei fondi crede che sia anche necessario agevolare il riuso e la ristrutturazione delle case storiche, che continuano nel territorio toscano ad essere presenti e che hanno un loro intrinseco valore. Ritiene che tali case storiche potrebbero essere reimmesse nel mercato a condizione che il riuso non contrasti con la conduzione del fondo.

Ricorda che la necessità di imprimere una svolta nell'uso del territorio deriva anche dal fatto che la Regione Toscana ha alle spalle quattro alluvioni, che hanno provocato tanti lutti e problemi.

Infatti anche sentendo il centro regionale per gli studi di meteorologia Lamma, il dato del cambiamento climatico non viene messo in discussione e di conseguenza anche il mantenimento di terreni agricoli non edificati con una legge che spinga verso il riuso, il consumo dentro perimetri definiti e non invadendo terreni nuovi risulta legato a questo elemento così drammatico. Svolte queste considerazioni precisa che con questa nuova legge si vuole in definitiva imprimere una svolta nell'uso del territorio e nelle politiche urbanistiche, in sintonia con i tempi e con i problemi che si sono registrati.

Si cerca di coniugare semplificazione, flessibilità e nello stesso tempo sviluppo, facendo un salto di qualità dettato dai tempi nuovi, da una riflessione sulla storia recente della Toscana, che non può essere avulsa da quella più generale.

Manifesta la volontà di portare la nuova legge in Giunta prima della pausa di agosto, in modo da dare poi al Consiglio Regionale la possibilità di discuterla, entro il termine indicativo di un anno solare. Accanto a questo provvedimento è in preparazione e dovrebbe essere completato a metà di settembre il Piano paesaggistico che anch'esso rappresenta un aspetto del cambiamento che si vuole perseguire, perché la tenuta e la manutenzione del territorio e del paesaggio hanno un valore straordinario e di assoluto rilievo per la Toscana. Sottolinea che con la nuova legge ed il piano paesaggistico vi è l'intento di riprendere anche il lavoro della trasformazione dell'attività edilizia e poi di stimolare attraverso la semplificazione la ripresa e la voglia di fare.

Conclude indicando la disponibilità a recepire suggerimenti e richieste che servano a dare l'idea che la svolta che si vuole produrre è veramente una svolta nell'interesse generale della Toscana, sapendo che non è certamente nell'interesse della Toscana così come delle stesse

imprese non soltanto la presenza di eco-mostri ma anche altro consumo di territorio, che non sia ben regolato ed indirizzato.

ASSESSORE ANNA MARSON

Segnala che la bozza di provvedimento, inviata otto giorni fa costituisce ancora un lavoro in progress e contiene qualche refuso, in particolare per quanto riguarda il territorio rurale. Avendo accertato che tutti i partecipanti hanno avuto modo di approfondire l'articolo di legge proposto, apre la discussione senza procedere ad un'illustrazione più generale dei contenuti del provvedimento per lasciare spazio agli interventi dei componenti del Tavolo.

TULLIO MARCELLI-COLDIRETTI

Con specifico riferimento al capo terzo e guardando quindi alle attività che sono afferenti al settore agricolo, condivide la necessità di modifica normativa perchè sia per le interpretazioni del territorio sia per le difficoltà che oggi sono presenti, per poter realizzare qualsiasi cosa degna dell'essere chiamata insediamento produttivo in agricoltura, normalmente passano due o tre anni.

Pone quindi alcuni elementi di riflessione, indicando:

- a) che l'attività agricola è una attività che deve essere definita produttiva in quanto tale;
- b) che al netto di difficoltà che i cambiamenti climatici purtroppo comportano, sia quanto mai necessaria la presenza attiva, di un coltivatore diretto all'interno di aree rurali;
- c) che appare evidente che l'abbandono del territorio è la logica conseguenza non soltanto dell'assenza di redditività dello stare in certi territori ma anche della impossibilità di realizzare manufatti o ripristinare situazioni che comunque richiedono interventi economici di investimento;
- d) che in certi territori l'imprenditore agricolo vuole continuare ad essere tale purchè abbia la possibilità di realizzare o di migliorare o di mantenere alcune opere e di distinguere quelle che sono le opere che sono permanentemente fisse al suolo da opere quali le serre o altri manufatti che hanno una facile amovibilità.

Evidenzia quindi che l'imprenditore agricolo ed il coltivatore diretto, lungi dal voler fare speculazioni edilizie, sono dei soggetti che meritano il ruolo di presidio del territorio che serve alla collettività perchè è di tutta evidenza che altrimenti gli effetti dell'abbandono non li sente soltanto l'azienda ma anche le comunità che vivono intorno alle aziende stesse. Crede che occorra assolutamente rispettare e mantenere il territorio che oggi esiste ed osserva in proposito che la Val d'Orcia è patrimonio mondiale dell'Unesco ma che essa deve questa sua condizione principalmente al fatto che il territorio viene coltivato tutti gli anni indipendentemente dal prezzo di mercato del grano: se infatti venisse meno questa coltivazione probabilmente dopo un paio di anni cesserebbe per il territorio della Val d'Orcia questa condizione di grande prestigio.

Questo esempio dimostra chiaramente come per poter presidiare il territorio anche in territori di pregio assoluto è necessario poter coltivare i terreni e realizzare dei manufatti.

Rispetto all'iter del provvedimento, considerato che la discussione della politica regionale con i passaggi in Giunta e Consiglio si preannuncia lunga e densa di pressioni, ritiene che si debba evitare che si entri in Consiglio con un provvedimento e se ne esca con un altro, che si veda l'inserimento di pezzetti di interessi che snaturano il suo impianto, dopo che magari esso è stato condiviso a questo Tavolo.

Trova inoltre fondata la preoccupazione che il Presidente ha manifestato rispetto all'eccessiva interpretazione degli enti che viene data nei territori e da questo punto di vista ritiene di grande importanza come deterrente a questo fenomeno riuscire a rendere la nuova legge sufficientemente chiara, onde evitare interpretazioni ed applicazioni diverse tra Comuni.

Crede che fare questa necessaria operazione di chiarezza legislativa non vuol dire riesumare il "centralismo regionale", ma semplicemente essa è espressione del dovere della Regione di fare scelte politiche nette nei confronti di coloro che si trovano ad applicare le norme .

Nota che il testo del provvedimento che è stato inviato 8 giorni fa contiene una serie di modifiche che vuoi per un refuso vuoi per volontà tecnica-politica sostanzialmente rimodificano le osservazioni che le associazioni di categoria dell'agricoltura avevano fatto nello scorso mese di febbraio e che erano state sostanzialmente recepite da parte dell'Assessorato.

Da qui l' esigenza da parte delle associazioni agricole di rinviare in forma congiunta nell'arco di un paio di giorni le osservazioni, nelle quali verrà ribadito che gli agricoltori intendono salvaguardare il loro sacrosanto diritto di poter fare gli agricoltori nelle zone rurali, nell'assoluto rispetto del paesaggio e del territorio.

Nel documento verrà anche riproposto il concetto che in caso di mancata attuazione delle norme proposte c'è il rischio che tanti operatori smettano di voler investire in Toscana, nonostante i soldi spesi nel corso degli ultimi sei- sette anni con i piani di sviluppo rurali, e gli impegni che la Regione Toscana ha assunto.

BERNARDO GONDI-CONFAGRICOLTURA

Ribadisce quanto è già stato indicato da Marcelli e vorrebbe comprendere in forza di quali motivazioni il testo che è arrivato otto giorni fa non ha tenuto conto delle osservazioni inviate dalle associazioni agricole nel mese di febbraio scorso e che sono state riproposte in occasione del tavolo tecnico svoltosi qualche giorno fa.

Evidenzia in particolare che il poter coltivare una cosa o un'altra non può a suo avviso essere inserito all'interno di una legge urbanistica, così come si è voluto fare con la disciplina dell'art.43, in tema di qualità del territorio rurale.

Ricorda che su come si deve coltivare e gestire il territorio, ci sono ben 27 direttive della U.E e pertanto non vede alcuna necessità di inserire all'interno della legge regionale n.1/2005, che riguarda la materia urbanistica, ulteriori punti concernenti l'attività agricola o di coltivazione.

Nel fare rinvio per considerazioni più dettagliate al documento che le associazioni agricole invieranno nei prossimi giorni, sottolinea come il territorio agricolo della Toscana, si è mantenuto anche grazie al grosso lavoro che nei secoli hanno fatto e continuano comunque a fare gli agricoltori, e che il loro intendimento non è certamente quello di consumare il territorio o di creare ecomostri .

Considera molto importante inoltre cercare di avere nel settore agricolo una burocrazia snella, perchè si tratta di un settore povero che non può permettersi inutili spese burocratiche .

FRANCESCO SCARAFIA-CIA

Condividendo nel merito i due interventi precedenti di Marcelli e Gondi, nota che il Presidente Rossi ha ben indicato la direzione di marcia quando ha espresso la volontà di

rivedere la normativa ponendo in essere una diversa sintesi organica su tutto il territorio regionale, che vada a superare i problemi fin qui emersi.

Nel sottolineare all'interno della revisione della legge regionale n.1/2005 il ruolo centrale che deve essere riconosciuto all'agricoltura come presenza antropica degli agricoltori e delle aziende del territorio, crede che sia necessario disporre di un testo unico definitivo, rispetto al quale avere il minimo di tempo necessario per poter fare un momento di confronto e formulare ulteriori osservazioni.

Rispetto alle osservazioni presentate a febbraio c'è infatti il dubbio di quali osservazioni siano state accolte e quali no.

Rileva che se la nuova normativa vuole essere effettivamente di semplificazione, deve riuscire a scongiurare le difformità che si sono riscontrate e dare quindi garanzie che le procedure saranno recepite dagli enti in maniera univoca.

Richiede inoltre che il nuovo strumento legislativo introduca delle norme in via transitoria in particolare a salvaguardia dell'attività già approntata nella gestione del piano di sviluppo rurale 2007-2013.

Crede, infatti, che possano esserci delle situazioni come ad esempio quella riguardante la misura ad investimento n. 311 del Psr 2007-2013, misura che prevede il finanziamento con copertura comunitaria degli investimenti con istruttoria positiva, dove l'impatto della nuova normativa ed il sopravvenire di problemi in capo all'azienda di natura urbanistica, potrebbe creare in problemi ovvero danno rispetto all'erogazione del finanziamento comunitario.

Conclude evidenziando come a suo avviso l'art.45 del testo in tema di interventi a destinazione d'uso agricolo in assenza di programma aziendale sia da modificare rispetto alle indicazioni fornite stamani dallo stesso Presidente Rossi, in modo da ricondurre gli oneri amministrativi previsti in capo ai richiedenti ad una maggiore proporzionalità e sostenibilità rispetto all'intervento richiesto.

CARLO LANCIA-CONFINDUSTRIA

Premette che come sistema Ance e Confindustria non sono stati inviati documenti né si è partecipato a dibattiti accesi sulla stampa nei mesi di febbraio e marzo in quanto si è ritenuto di dover lavorare su un testo ufficiale e ritiene quindi che correttamente ed opportunamente il vero lavoro cominci oggi con questo testo.

Osserva che la legge urbanistica n.1/2005 è una delle leggi cardine della politica non solo territoriale e che riguarda non soltanto l'edilizia. Si tratta di uno strumento fondamentale per tutta la società toscana e per tutto il sistema economico che ha chiari riflessi sulle attività produttive, sull'ambiente, sull'attività commerciale e della grande distribuzione.

Indica che è in attesa di un documento che Ance nazionale sta preparando e dove sarà presente un confronto con strumenti utilizzati in altre regioni da leggi già approvate o in fase di approvazione es. Emilia Romagna. Fa riserva pertanto di formulare un'analisi maggiormente dettagliata, allorché sarà disponibile questo testo.

Passa quindi all'esame di alcuni dei punti significativi della proposta, a partire dall'art. 3 bis secondo il quale sostanzialmente l'attività di edificazione è concentrata all'interno delle aree già edificate o già urbanizzate. Osserva che questo articolo contiene una previsione (comma 2) in base alla quale " non sono comunque consentite destinazioni residenziali fuori dal territorio urbanizzato ".

Nota che l'Ance a livello nazionale è da tempo favorevole a questa indicazione per una serie di motivi che riguardano in particolare l'attuale situazione di mercato e delle nostre città.

Osserva però che siffatta disciplina posta nell'art. 3 bis richiede atteggiamenti coerenti specie quando si parla di recupero, di riqualificazione o più in generale di rigenerazione urbana.

Ritiene che la legge regionale 1/2005 sia non l'unico ma uno dei tanti strumenti per aiutare l'edilizia ad uscire dalla crisi, soprattutto tenendo conto che il suo impatto è destinato oggettivamente a farsi sentire nel medio lungo periodo .

Aggiunge che l'inciso sulle destinazioni residenziali che non sono ammesse fuori del territorio urbanizzato pone anche il problema di determinare quale sia la definizione di territorio urbanizzato.

Un altro elemento da considerare con equilibrio è a suo avviso rappresentato da un possibile effetto paradossale legato alla contrapposizione tra reddito e rendita, che da alcuni anni è presente nel Pit.

Ritiene infatti che se appare più che giusta l'indicazione di limitare il peso della rendita nella economia toscana, occorre fare attenzione a che questi principi, vincoli e indicazioni, siano poi gestiti in maniera concreta sul territorio, perché altrimenti il rischio che si corre è di creare altre occasioni di rendita, che sono quelle appunto di chi possiede le aree da recuperare o da rigenerare, pur se occorre tener presente che molte di queste aree sono di proprietà pubblica.

Sul piano degli atti di governo del territorio formula infine le seguenti notazioni:

- a) il Pit dovrebbe essere ancora più cogente, ad esempio avere delle cartografie, e non solo contenere delle indicazioni a volte solo un po' filosofiche;
- b) il piano strutturale intercomunale che si è introdotto in certi casi è obbligatorio, in altri facoltativo, forse andrebbe generalizzato e si potrebbe anche fare la scelta coraggiosa di sostituire il piano comunale direttamente con il piano sovracomunale;
- c) la valorizzazione del piano strutturale inter comunale apre un problema rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) che è sempre stato l'elemento un po' debole della programmazione, una sorta di vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro perchè se si ha il coraggio di andare verso un piano strutturale intercomunale è necessario o definire i contenuti del PTC oppure semplicemente superarlo;
- d) sul concetto della perequazione che prima nella legge 1/2005 era prevista in un solo articolo e con la nuova legge viene maggiormente declinato, occorre prestare particolare attenzione perché essa può costituire uno strumento davvero molto significativo;
- e) sulla conferenza interistituzionale ,regolata e normata dall'art. 24, raccomanda che non si traduca in un ulteriore elemento di appesantimento cronologico con allungamento dei tempi di decisione.

FABIO GIOVAGNOLI-CGIL

Ritiene che sia importante che si arrivi presto alla fase della definizione legislativa della revisione della legge regionale 1/2005, perchè occorre tener conto di trasformazioni che dall'approvazione di questa legge ad oggi sono intervenute nel territorio toscano.

Trova che i principi che sono contenuti nel testo ed a i quali ha fatto riferimento il Presidente Rossi, sono in generale condivisibili e possono a suo avviso rappresentare la base per una fase nuova di ripresa economica, che è attesa ed è fortemente voluta e sostenuta dalle istituzioni e dal sistema economico regionale. Osserva infatti che è sicuramente positivo puntualizzare l'elemento qualitativo nella gestione del territorio e che la ripresa indotta da un provvedimento di questa natura rappresenta un nuovo assetto economico che

si intende sviluppare e che contiene significativi elementi di qualità, sostanzialmente diversi dal passato.

Una questione che la Cgil guarda con attenzione è la possibilità di affrontare la pianificazione a livello intercomunale laddove non vi fosse la possibilità di farlo a livello comunale.

Sottolinea che questa opportunità gioverebbe a suo avviso alla riqualificazione, pianificazione e programmazione di nuove aree industriali che è un tema che la Cgil ha proposto nel recente passato e che solo in una dimensione più ampia si può efficacemente affrontare.

Giudica inoltre positivamente la proposta di perequazione che rispetto al passato può consentire una gestione del territorio e soprattutto degli interventi edilizi e di pianificazione, più elastica e più legata alle esigenze del nuovo sviluppo.

Da una corretta gestione del territorio un rilievo centrale acquista, a suo giudizio, anche la discussione sugli effetti occupazionali che dal punto quantitativo e qualitativo possono derivarne e che non sono limitati soltanto all'occupazione nel settore specifico delle costruzioni. Su questi aspetti legati all'occupazione manifesta la disponibilità della Cgil a effettuare una riflessione e a partecipare ad un incontro ad esso dedicato.

FAUSTO FERRUZZA - ASS. AMBIENTALISTE

Intervenendo a nome delle associazioni ambientaliste, considera apprezzabile il fatto che da oggi si proceda in modo trasparente e con un percorso finalmente certificato ed aperto al pubblico, a discutere della revisione della legge regionale n. 1/2005, discussione che le associazioni ambientaliste trovano già da tempo necessaria.

Fa presente che rispetto a questa normativa i comunicati predisposti nel gennaio del 2005 dalle associazioni ambientaliste, pur apprezzandone i principi generali, osservavano che il testo dava sostanzialmente l'impressione di esercitare sui primi articoli questioni di filosofia del governo del territorio, senza poi riuscire a declinarli in modo cogente e stringente.

In quei comunicati inoltre si ravvisavano elementi di conflittualità con la giustizia amministrativa, specie nei capi più applicativi rispetto al territorio fisico, nonché l'eccesso di delega sui livelli locali di amministrazione, soprattutto sui livelli comunali.

Crede sia opportuno ricordare tutto ciò perchè in questi anni qualcuno ha pensato che le associazioni ambientaliste avessero detto cose assolutamente positive al varo della legge regionale n.1/2005, salvo poi cambiare idea nel corso del tempo, visti i procedimenti di pianificazione e di atti di governo del territorio sui nostri territori toscani.

Senza voler assumere a posteriori il ruolo di Cassandra osserva che in realtà nel testo del 2005 alcune criticità che poi si sono manifestate erano in effetti già evidenti e si sono confermate come tali nell'esercizio del governo del territorio in Toscana.

Nel rilevare che soprattutto in questa materia, si avvertono segnali di distacco delle comunità dalle istituzioni insediate e dalle rappresentanze elette della Regione e ringraziando l'assessore Marson per la sensibilità espressa in questo percorso di revisione, sottolinea con orgoglio il fatto che le associazioni ambientaliste sono state fautrici e promotrici di questa revisione normativa.

MARCO LAMOLI-ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

Fa presente che la cooperazione è una forma di impresa e non un settore specifico e che mentre per il codice civile sono 14 i settori che possono essere coperti attraverso questa forma di impresa, la legge regionale n.1 del 2005 ne copre almeno sette.

Essendo pervenuto l'articolato definitivo soltanto da una settimana il movimento cooperativo ha impegnato a lavorare una piccola task force appartenente a questi sette settori, in modo tale da poter arrivare e presentare alla Giunta regionale un documento dai contenuti approfonditi e di fatto propositivi.

Rivela che il gruppo di lavoro si sta concentrando soprattutto su tre segmenti di intervento: la semplificazione, la sostenibilità e la partecipazione ed informazione.

Fa presente che invierà questo documento che conterrà il pensiero del movimento cooperativo relativamente alla revisione della legge regionale 1 del 2005, non più tardi di martedì 23 aprile 2013.

GIULIO SBRANTI -CONFESERCENTI

Interviene a nome di Rete imprese Italia che raggruppa le 5 associazioni dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Osserva che pur comprendendo l'esigenza di stringere i tempi avendo questa legge un iter abbastanza lungo, occorre più tempo per la valutazione del testo dell'articolato, dal momento che esso è pervenuto sia in forma ufficiale che ufficiosa da appena una settimana. Per ridurre il tempo che occorre per la sua valutazione, crede che sarebbe importante poter contare sulla collaborazione degli uffici della Regione per fare qualche approfondimento e/o lettura guidata che consenta appunto di capirne di più sui nuovi strumenti che sono stati previsti.

Ritiene comunque che l'obiettivo alla base del provvedimento sia un obiettivo alto che è quello di mediare tra esigenze diverse, tutte aventi una loro legittimità.

Si vuole infatti favorire nei tempi e nei modi degli investimenti, che in questo momento particolare non possono essere ostacolati più di tanto ma in parallelo ci si vuole dotare di strumenti di governo del territorio, cioè di un bene che non è di nessuno ma che è di tutti. La mediazione tra queste diverse esigenze non è facile a tradursi in termini normativi e poi qualora si riesca a scrivere bene la normativa, è molto importante avere la possibilità e gli strumenti per verificare ed orientare l'attività pratica.

Segnala che molto spesso è accaduto di vedere che leggi sicuramente guidate da uno spirito positivo sono state poi applicate sul territorio in modo non coerente, anzi spesso proprio in contraddizione con tale spirito.

Su un aspetto settoriale che è quello del commercio esprime perplessità sulla prevista abrogazione dell' art.17 ter in tema di pianificazione delle grandi strutture di vendita che era stato inserito nel testo ad ottobre dell'anno scorso, perché così facendo a suo avviso si indebolisce la forza e l'indicazione che viene invece da uno strumento specifico sull'argomento, il quale non è stato minimamente intaccato dalla sentenza n. 299/2012 della Corte costituzionale, che è intervenuta sulla legge del commercio, ma non sulla legge urbanistica.

Evidenzia poi che il Pit rappresenta uno strumento fondamentale che serve a dare gambe a principi scritti, in quanto è noto per esperienza che le idee volano alte ma poi occorrono strumenti capaci di ancorarle al territorio ed alla quotidianità.

Ritiene che nella valutazione complessiva della revisione delle norme urbanistiche della Regione Toscana la lettura deve essere necessariamente integrata, perché può esserci una valutazione positiva sulle norme generali, che può cambiare se però poi a livello di Pit si hanno interpretazioni diverse da quelle che ci aspettava rispetto alla lettura del testo della legge regionale n.1/2005.

Nel riproporre la richiesta di poter approfondire in termini più tecnici alcuni aspetti del provvedimento perchè ciò faciliterebbe il lavoro, segnala che Rete Imprese Italia, farà pervenire nei prossimi giorni un documento di osservazioni.

SANDRO BONACETO-CONFINDUSTRIA

Si associa agli interventi di Sbranti e Lancia segnalando che anche Confindustria ha ricevuto tardivamente il testo.

Osserva che nel testo c'è solo un accenno sulle città metropolitane, poi non se ne parla più di tanto, pur se qualcosa sarebbe interessante inserirvi.

Per quello che riguarda invece le aree industriali, sono state citate in modo microscopico ed a suo avviso meriterebbero qualcosa di più in termini di riqualificazione e sviluppo, perseguendo l'obiettivo di farle diventare delle piccole smart city,

Conclude proponendo di fare un'iniziativa regionale su come diminuire del 15% l'utilizzo dell'acqua.

PRESIDENTE ENRICO ROSSI

Si scusa per il ritardo con cui in alcuni casi è stato inviato il materiale e non si è avviato il confronto in tempo, precisando che ovviamente questo non è legato alla volontà della Regione Toscana di escludere o agevolare la partecipazione di alcuno, in quanto la Giunta è interessata a ricevere il contributo di tutti i componenti il Tavolo.

Rendendo noto che nel pomeriggio di giovedì 25 luglio è stato programmato un incontro con i sindaci, indica che sarebbe assai utile ricevere tutte le osservazioni preannunciate entro la mattina di tale giorno. Allo scopo di favorire informazioni ed approfondimenti indica la disponibilità dell'assessore Marson e del direttore generale Sargentini ad effettuare incontri da ora fino al 25 luglio.

Crede di poter dire che nella riunione odierna è stata in generale manifestata condivisione sui principi di fondo del provvedimento e ritiene che tutte le osservazioni ed i suggerimenti espressi siano davvero pertinenti e molto interessanti.

Sulla questione indicata da Sbranti di come si recupera dentro la legge urbanistica la questione della regolazione della grande distribuzione (ma anche della media) crede che bisogna fare chiarezza su ciò che è accaduto con la sentenza della Corte Costituzionale n.299/2012 che gli sembra spinga a considerare che non si capisce più cosa sia la materia del commercio che è delegata alla Regione Toscana.

Osservando che bisogna riflettere seriamente ed approfondire nella loro interezza i contenuti di questa sentenza, esprime la constatazione che se la concorrenza che è di competenza dello Stato è tale da sopravanzare in modo così pesante la competenza del commercio, allora per provare a regolare qualcosa in materia di commercio non resta che l'appiglio alla programmazione urbanistica.

Indica la disponibilità a trattare in modo specifico le zone industriali e ritiene che i Piani intercomunali dovrebbero essere di norma lo strumento da utilizzare e che bisognerebbe ricorrere ad altri strumenti solo in casi eccezionali.

A tal fine si impegna a cercare di trovare con i comuni un accordo, mettendo in conto anche di prevedere degli incentivi alla elaborazione di piani intercomunali.

In attesa di ricevere le osservazioni preannunciate anticipa che sulla revisione della legge n. 1/2005 avrà luogo il 31 luglio un altro confronto al Tavolo.

ASSESSORE ANNA MARSON

Indica che considera di particolare importanza una questione che è stata sollevata e cioè il problema dell' accompagnamento della legge nel suo attuarsi, un monitoraggio che in qualche modo sia condiviso, degli effetti prodotti dal provvedimento normativo. Evidenzia che paradossalmente sono molto coperte le fasi di discussione della nuova legge perché prima di andare in Giunta ci sono dei Tavoli di concertazione dove le questioni sono sviscerate in maniera molto intensa ed anche il Consiglio Regionale con le sue Commissioni effettua delle audizioni molto generali e ricche di partecipazione, ma una volta che la legge entra in vigore non ci sono istituti che la accompagnino.

Considera opportuno pertanto l'attivazione di uno strumento collettivo che serva a valutare i problemi che possono nascere da interpretazioni della legge quando le norme vengono poi concretamente applicate nel territorio regionale ma anche per capire come sta andando l'applicazione di una determinata norma al fine di poterla eventualmente migliorare.

Un esempio che richiama l'urgenza di darsi un dispositivo di questo genere è rappresentato a suo avviso anche dalla stessa applicazione dell' articolo 17 ter riferito alla grande distribuzione. Infatti alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che rende inapplicabili altre norme, si sta riscontrando nella prassi un proliferare di domande, che sembra quasi che lascino trapelare da parte dei soggetti interessati la volontà di mettere le mani avanti, di assicurarsi delle grandi distribuzioni che poi forse sono destinate a non partire mai.

Alle ore 12,45 la riunione termina.

UP//